

Father George Ganss, S.J., Prophet

In 1956, five years before founding the Institute of Jesuit Sources, Father George Ganss, S.J., wrote this pithy assessment of collegiate education, encapsulating critical challenges that are still afflicting us today:

In many American universities justly famous throughout the world for the high quality of their education, general education is synonymous with liberal education, and it connotes the liberal education of former centuries brought up to date and revitalized through adaptation to the vastly changed circumstances of modern life. A variety of causes contributed to bring about this usage of the term “general education.” Numerous schools which **once had been colleges of liberal arts became in fact chiefly pre-professional schools**. An **excessive freedom of electivism obscured the function and integration of each branch in the curriculum towards any common goal similar to that envisaged by Ignatius, the cultured man possessing an adult Catholic outlook on life**. As the fields of learning became more and more vast, and as the departments of instruction grew stronger and stronger, **each department tended more and more to become a college in itself** and to teach even the lower courses in its field **as if all the students who entered them were preparing to become specialists in that field**. Each department became less and less concerned about the proper contribution it could make towards **the well being of the student** whose life interest would be something else. Much **premature specialization** resulted. The programs of many students were **filled so completely with natural science** that no room was left for humanities of any kind. Also, liberal branches, such as Greek or Latin or modern languages, which once had truly imparted to the students **inspiring patterns of cultural life**, were in many instances taught in an **illiberal manner** to give merely discipline of mind and the **minimum number of credits required for graduation**. Thus they were **divorced from relevance to modern life**, and the term “liberal education” itself, used or abused by so many, became **vague and equivocal**. All too often it **repelled rather than attracted students** who were capable of *paideia* or true liberal education.

From George Ganss, S.J., *Saint Ignatius' Idea of a Jesuit University* (Milwaukee, WI: Marquette University Press, 1956 (2nd ed), Appendix 3, 271–80, here 272–73. Emphasis added.

Notice Fr. Ganss's sharply condensed expression of Ignatius's educational goal: “*the cultured man possessing an adult Catholic outlook on life*.” That is a formula to keep. It suggests an education based on *faith, reason, and edifying culture*. It still falls short of the Church's ideal of *docta pietas* (“learned devotion”) since it does not suggest strongly enough the active devotion of a Christian believer, but Ganss well perceives dysfunctionalities that have only gotten worse over the decades: electivism, curricular fragmentation, departmentalism, specialization, professionalism, vocationalism, credentialism, and illiberalism. He understands the great loss involved in turning from formational and cultural concerns to those of science. He can already foresee the doom of the liberal humanities. Father Robert I. Gannon, S.J., was more explicit in this regard when he entitled his autobiography *The Poor Old Liberal Arts* (1961). Can we somehow find today the resolve to act against this downward spiral?

Claude Pavur, S.J. / Institute for Advanced Jesuit Studies / Boston College / March 11, 2023

Padre George Ganss, S.J., Profeta

Nel 1956, cinque anni prima di fondare l'Institute of Jesuit Sources, padre George Ganss, S.J., scrisse questa concisa valutazione dell'istruzione collegiale, incapsulando le sfide critiche che ci affliggono ancora oggi:

In molte università americane giustamente famose in tutto il mondo per l'alta qualità della loro istruzione, l'educazione generale è sinonimo di educazione liberale, e connota l'educazione liberale dei secoli passati aggiornata e rivitalizzata attraverso l'adattamento alle circostanze ampiamente mutate della vita moderna. Una varietà di cause ha contribuito a determinare questo uso del termine "istruzione generale". Numerose scuole che un tempo erano collegi di arti liberali divennero infatti principalmente scuole preprofessionali. Un'eccessiva libertà di elettivismo ha oscurato la funzione e l'integrazione di ogni branca nel curriculum verso qualsiasi obiettivo comune simile a quello previsto da Ignazio, l'uomo colto in possesso di una visione cattolica adulta della vita. Man mano che i campi dell'apprendimento diventavano sempre più vasti e man mano che i dipartimenti dell'istruzione diventavano sempre più forti, ogni dipartimento tendeva sempre più a diventare un collegio a sé stante e a insegnare anche ai corsi inferiori nel suo campo come se tutti gli studenti che vi sono entrati si stessero preparando a diventare specialisti in quel campo. Ogni dipartimento si preoccupava sempre meno del contributo adeguato che poteva dare al benessere dello studente il cui interesse nella vita sarebbe stato qualcos'altro. Ne risultò una specializzazione molto prematura. I programmi di molti studenti erano così pieni di scienze naturali che non c'era spazio per le discipline umanistiche di alcun genere. Inoltre, i rami liberali, come il greco o il latino o le lingue moderne, che un tempo avevano veramente impartito agli studenti modelli ispiratori di vita culturale, in molti casi venivano insegnati in modo illiberale per dare semplicemente disciplina mentale e il numero minimo di crediti richiesto per la laurea. Così sono stati separati dalla rilevanza per la vita moderna, e lo stesso termine "educazione liberale", usato o abusato da così tanti, è diventato vago ed equivoco. Troppo spesso ha piuttosto respinto piuttosto che attrarre studenti capaci di paideia o vera educazione liberale.

Da George Ganss, S.J., *Saint Ignatius' Idea of a Jesuit University* (Milwaukee, WI: Marquette University Press, 1956 (2nd ed), Appendice 3, 271–80, qui 272–73. Enfasi aggiunta.

Si noti l'espressione nettamente condensata di p. Ganss dell'obiettivo educativo di Ignazio: "l'uomo colto che possiede una adulta visione cattolica della vita". Questa è una formula da mantenere. Suggerisce un'educazione basata sulla fede, la ragione e la cultura edificante.

Non è ancora all'altezza dell'ideale della Chiesa di *docta pietas* ("devozione dotta") poiché non suggerisce abbastanza fortemente la devozione attiva di un credente cristiano, ma Ganss percepisce bene le disfunzionalità che sono solo peggiorate nel corso dei decenni: elettivismo, frammentazione curricolare, dipartimentalismo, specializzazione, professionalità, vocationalismo, credenzialismo e illiberalismo. Comprende la grande perdita che comporta il passaggio dalle preoccupazioni formative e culturali a quelle della scienza. Può già prevedere il destino delle discipline umanistiche liberali. Padre Robert I. Gannon, S.J., è stato più esplicito al riguardo quando ha intitolato la sua autobiografia *The Poor Old Liberal Arts* (1961). Possiamo in qualche modo trovare oggi la determinazione per agire contro questa spirale discendente?

Claude Pavur, SJ / Institute for Advanced Jesuit Studies / Boston College / 11 marzo 2023